Anno XV. Giovedì 29 Aprile 1880 N. 102

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° maggio p.v. si apre un nuovo abbonamento ai prezzi indicati in testa al nostro giornale. Raccomandiamo ai benevoli Soci morosi a mettersi in regola coi pagamenti, per evitare imbarazzi all'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 26 aprile contiene:

1. Legge 22 aprile che approva la spesa di lire 50,000 per provvedere alle spese richieste dal concorso dell'Italia all'esposizione internazionale di pesca a Berlino.

2. R. decreto 4 marzo che permette qualsiasi costruzione nella zona di terreno detta «Basso Acquar» presso Verona, coll'osservanza della condizione indicata nel decreto stesso.

3. Idem 11 marzo che erige in Corpo morale l'Opera pia fondata nel comune di Casteggio (Pavia) dalla fu Luigia Dabusti.

4. Idem 25 marzo che approva il nuovo statuto della Banca Popolare di Vicenza.

5. Idem idem che autorizza l'inversione delle annualità arretrate del legato Metacassi, in favare della Cassa di prestanze agrarie per gli agricoltori poveri di Proceno (Roma).

6. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

(Nostra corrispondenza)

L'ESPOSIZIONE ARTISTICA NAZIONALE DEL 1880 IN TORINO

IV.

Siamo al 26; il programma (potete sincerarvene, o lettori, colla mia prima corrispondenza) annunciava per oggi l'Apertura dell'Esposizione di Arte Antica e la serata di gala al Regio: vi si aggiunse però dopo il pranzo a Corte. Ma andiamo per ordine.

***

Ieri mattina il Re, accompagnato dai componenti la Commissione Generale e la Società Promotrice dell'Esposizione di Arte Antica, inaugurò questa seconda mostra, ma senza forma solenne. Il commendatore Ferraris e il conte Sambuy facevano gli onori di casa; il Re osservò minutamente tutti gli oggetti che compongono quella interessante Esposizione, di cui vi parlerò a lungo in seguito. Ora vi dirò, che vi si ammirano armi, vasi di bronzo antichissimi e di meravigliosa bellezza; frammenti preistorici di armi e medaglie; tavole, stipi, scrigni di legno prezioso, intarsiati in madreperla, armi e metalli varii, opere in gran parte del famoso Pivetti; oggetti di valore ingente; quadri antichi, codici miniati e manoscritti, ceramiche d'ogni genere; pizzi, ventagli e altri oggetti, che devono aver soddisfatta la vanità delle più incontentabili damine di qualche secolo fa; arazzi antichissimi, oggetti di stile gotico; e per finire un letto grande del 1600 e una spinetta del 1595.

***

Dopo il pranzo a Corte, a cui presero parte i principali funzionarii e le autorità, si aprì il Regio Teatro col *Barbiere di Siviglia* e l'*Ode all'Arte* del Giacosa, musicata dal Boito. Già verso le 8 molte persone si accalcavano davanti all'entrata principale del teatro per esser fra i primi ad entrare, e trovare così un posto acconcio. Tale briga non occorse però a noi della Stampa, che avevamo ricevuto dal Sindaco un particolare biglietto, col quale c'invitava ad assistere da alcuni palchi di prima fila allo spettacolo: io poi ebbi la fortuna di prender posto sul davanti del palco, sicchè potei a mio agio osservare quanto avveniva nel palco reale ed ammirare l'effetto grandioso del nostro massimo Teatro, illuminato a giorno. Da tutti i punti era un luccichio, un brillare, un risplendere così vivo, che il Teatro, di solito un po' tetro, aveva l'aspetto più allegro che si potesse desiderare. Le Rappresentanze delle Camere, i varii Comitati, le Autorità, la Stampa ebbero tutti speciali inviti del Sindaco, e furono collocati nella platea, nei palchi di prima fila, e in parte di quelli di seconda.

Non vi nominerò tutte le signore che riconobbi nei palchi e nei posti numerati, non vi parlerò delle splendide toilettes che si ammiravano, perchè vi farei una lista del bucato, vi dirò solo, che tutta la miglior società di Torino, meno poche eccezioni, era adunata al Regio; pareva che tutte le *notabilità*, le *celebrità*, le autorità si fossero date un convegno in quell'ampio salone per vedere il Re, e porgergli un omaggio di affetto. Alle 8 e 1|2 il comm. Pedrotti battè tre volte sul leggio la sua magica bacchetta, e si fecero sentire le prime note della sinfonia del *Barbiere*. Il primo atto passò presto, perchè, a dirla, eccetto il baritono Aldighieri, gli altri, qual più qual meno, furono d'assai inferiori a quanto si sperava. Nell'intermezzo fra il primo e il secondo atto e precisamente alle 9 e mezza il Re comparve, annunciato dalla fanfara reale e salutato da replicati evviva di tutto il pubblico plaudente. Quando il Re ebbe ringraziato, e si fu seduto, avendo alla destra la Duchessa di Genova, vestita in bianco, alla sinistra il principe Amedeo, come il Re vestito da generale, si alzò il sipario e fu eseguita l'Ode all'Arte.

E poichè ci sono ve ne dò il mio giudizio in poche parole; i versi del Giacosa, a dirla, sono meschinucci, ma la musica del Boito è veramente bella, quantunque, per poterne parlare a fondo, bisognerebbe udirla parecchie volte. Il Re però, finita la cantata, volle vedere il Giacosa, che ebbe l'onore d'essere ricevuto nel palco reale, e col quale il Re s'intrattenne a lungo, congratulandosi particolarmente per il felice esito ottenuto dal *Conte Rosso*. Escito il Giacosa, il Re s'intrattenne con altri illustri personaggi, tra cui vi cito il ministro Villa, il presidente del Senato, l'avv. Spantigati, vice-presidente della Camera, il conte Panissera ed altri. S. M. assistette a tutto il secondo atto, e non partì che verso la fine del terzo: allora gran parte del pubblico se ne andò, e dopo qualche minuto anche lo spettacolo era finito. Ciò fu verso le 11 e mezza circa.

***

Ora vi raccolgo qualche notizia alla spicciolata. Ier l'altro, domenica (e mi dimenticai di dirvelo nell'ultima mia), vi fu pranzo nella sala della Prefettura. Vi presero parte tutte le Autorità civili e militari, nonchè le rappresentanze dei principali corpi morali.

Oggi vi sarà un pranzo anche al Municipio.

Stamane il Re, alle 9, fece un'ultima visita al Palazzo dell'Esposizione dell'Arte Moderna; sembra che egli lascierà Torino questa sera o domattina, per ritornare alla capitale. Vicino però a questa cattiva notizia per i Torinesi se ne dà una buona, che cioè la nostra gentile Regina verrà a visitare l'Esposizione entro la seconda quindicina di maggio, e si tratterà qualche giorno, dopo di che si recherà a Monza. Ai Torinesi sembreranno lunghi questi giorni che li separano dalla venuta della Regina.

Oggi gli studenti Torinesi hanno offerto a quelli venuti da Genova un *dejeuner*, che ebbe luogo in via S. Francesco di Paola. Alle 1 e 1|2 poi il Re ricevette una Commissione di studenti, dei quali otto erano Torinesi, tre Genovesi. Alla scolaresca tutta il Sindaco diresse una gentile lettera in cui li ringraziava di quanto avevano fatto, e ripeteva loro le gentili parole che il Re pronunziò a suo riguardo. Ieri partì il Cairoli; nella stessa giornata il comm. Tecchio si recò a a visitare il Sindaco e la Giunta.

La folla che si reca a visitare l'Esposizione è grandissima; nella giornata di ieri si furono ricevuti all'ingresso 3332 biglietti.... L'augurio è buono assai. Stassera gran ballo alla Accademia Filarmonica; ve ne parlerò domani.

***

Finisco con un aneddoto che ci riguarda. Verso la fine del terzo ed ultimo atto del *Barbiere di Siviglia*, quando il Re era già uscito, entrò nel palco destinato alla Stampa il Sindaco, Senatore Ferraris, e con tratto gentile chiese: *Si può vedere questo quarto potere dello Stato?...* Tutti ci levammo a salutarlo; gli furono presentati alcuni corrispondenti, fra cui un corrispondente della *Nazione*, e ciascuno lo ringraziò di quanto aveva così gentilmente fatto per noi. Dopo brevi parole escì, lasciandoci di sè stesso gentile ricordo.

Alla prossima volta comincierò a trattare delle opere d'arte dell'Esposizione Moderna.

Torino, 27 aprile 1880.

SALVATORE CONCATO

ITALIA

Roma. La Giunta respinse il progetto sulla denunzia obbligatoria delle ditte commerciali. Molte Camere di Commercio si sono pronunciate contro tale denuncia obbligatoria.

ESTERO

Francia. Si ha da Prigi 27: I giornali di Lilla contengono molte notizie sulle numerose risse provocate dai clericali. Molti di questi furono malmenati dalla folla. Furono rotti i cristalli alle finestre di parecchie case. Si loda grandemente il contegno delle autorità.

Il deputato Lamy, della sinistra, svolgerà una interrogazione alla Camera sulla legalità dei decreti concernenti le congregazioni. Verrebbe discussa lunedì.

Il comitato realista di Brest ha offerto al vescovo di Angers la candidatura alla deputazione di quel collegio.

Il ministro guardasigilli ha disposto che a cominciare da ieri i delitti colti in flagranza sieno giudicati, possibilmente, in giornata, dai tribunali correzionali. Questi rimarranno perciò aperti sino alle quattro pomeridiane.

Gli operai in isciopero delle manifatture di Beuzeville hanno inviato 4 delegati a Grèvy.

Ferrer, già comandante in capo degli insorti di Cartagena, si è presentato all'ambasciata spagnuola, dichiarando di sottomettersi al re Alfonso. Da Madrid gli si mandò un telegramma che annunzia la sua grazia completa.

Germania. I circoli di Berlino, che hanno strette relazioni col principe di Bismarck, non dividono il timore che Gladstone abbia a riescire fatale nel campo della politica internazionale; ma temono invece che la Russia, incoraggiata dalla vittoria dei liberali inglesi, abbia a provocare nuove complicazioni in Oriente.

— Secondo una statistica, pubblicata di recente, eranvi, sul principio del 1880 nelle 14 diocesi della Prussia, 867 *cure vacanti*. Le diocesi ove c'erano maggiori nomine da farsi, erano quelle di Treviri, di Colonia e di Gnesen-Posen.

Spagna. A Barcellona si è scoperta una quantità considerevole di falsi titoli 3 0|0 emessi in quella piazza, dove certi banchieri e agenti di cambio hanno prestato denaro su quasi sei milioni di reali (un milione e mezzo di franchi) valore nominale. Questa notizia ha cagionato una profonda sensazione nei circoli finanziari Spagnuoli. I falsari, in numero di nove, sono stati arrestati mentre tentavano un'operazione su nuovi titoli falsi pel valore di 250,000 franchi.

— La *Correspondencia* di Madrid annuncia che i padri del Gesù hanno comperato vasti terreni fuori di Valenza, per costruirvi un collegio. Questo istituto verrà posto sotto la protezione della bandiera inglese.

Russia. Un telegramma da Varsavia ai giornali di Berlino annunzia che il generale Loris Melikoff ha iniziato delle trattative con taluno fra i capi polacchi, cioè il conte Welopolski, il il conte Zamoyski, il conte Ostrowski e l'autore dell'indirizzo dei polacchi allo czar, signor Krasnewski, allo scopo di giungere ad un accordo per conciliare e soddisfare i polacchi. I negoziatori polacchi avrebbero domandato, quale base dell'accordo, che la loro nazione venga posta sotto il rapporto politico e costituzionale assolutamente in condizioni identiche a quelle della Russia, e che vengano tolte le disuguaglianze politiche presentemente esistenti.

Montenegro. Si scrive da Cetinie: L'esercito montenegrino destinato all'occupazione, sotto il comando del voivoda Petar Vukotic, era concentrato, il 21 aprile, presso Podgorica. Nel pomeriggio di quel giorno, il segretario ministeriale del ministero degli esteri, Baxic, e il segretario della Legazione turca a Cetinie, Gieran effendi, scortati da cinque guardie montenegrine, si recarono a Tusi per mettersi d'accordo con quel comandante militare turco sulle modalità dell'occupazione del territorio ceduto. Arrivata dinanzi a Vusi, la missione fu, in presenza del comandante turco, ricevuta a colpi di fuoco, e i membri di essa poterono ritirarsi dandosi alla fuga. Una guardia rimase ferita. Al 22 l'esercito montenegrino s'avvanzò, ma trovò le posizioni, sgombrate dalle truppe turche, occupate dagli Albanesi, che apersero tosto un vivo fuoco di moschetteria. Non avendo i Montenegrini ordine di procedere colla forza all'occupazione, rimasero fermi fino a notte dinanzi a Gemovopolie. Nel frattempo gli Arnauti continuavano a raccogliersi e facevano fuoco contro gli avamposti montenegrini, ma furono obbligati a sospenderlo quando i montenegrini cominciarono a sparare contr'essi con due cannoni. Approfittando della pausa successa, gli Arnauti si spinsero nella pianura di Planinica ed occuparono finalmente anche Scipsanik, ove i Turchi avevano lasciato 1000 cassette di polvere. Haggi Osman pascià di Scutari raccolse tutti gli Arnauti intorno a Tusi sotto il suo comando. Tutto il paese degli Arnauti e dei Miriditi è in pieno movimento.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 7602.

Il Prefetto della Provincia di Udine

Veduta la deliberazione 27 corrente n. 1627 della Deputazione Provinciale;

Veduti gli articoli 165 e 167 del Reale Decreto 2 dicembre 1866 n. 3352:

Decreta:

Il Consiglio Provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria pel giorno di sabato 15 maggio 1880 alle ore 11 antim. nella grande Sala del Palazzo degli Uffici provinciali per discutere e deliberare intorno agli affari qui sotto indicati.

Il presente sarà tosto pubblicato nei luoghi e colle forme di metodo, e consegnato a domicilio a tutti i signori Consiglieri Provinciali.

Udine, 28 aprile 1880.

Il R. Prefetto, MUSSI.

Oggetti da trattarsi.

1. Pagamento delle lire 500 mila dovute allo Stato per la Ferrovia Pontebbana.
2. Nuova classificazione della strada interna di Udine che mette alla Provinciale Pontebbana.
3. Spesa per lavoro nel podere modello per la Sezione agronomica presso l'Istituto tecnico.
4. Proroga del Convegno 31 marzo 1869 per l'Istituto dei ciechi in Padova.
5. Perimetri idraulici delle due sponde del Tagliamento.
6. Perimetri idraulici del Meduna, Meschio e Livenza.
7. Assunzione a carico provinciale della spesa per la sistemazione della risvolta stradale presso Provesano all'accesso del nuovo Ponte sul Cosa.
8. Consorzio di scolo detto del Fossalon nei Comuni di Latisana e Ronchis.
9. Consorzio di scolo del Cragno nei Comuni di Ronchis, Teor e Palazzolo.
10. Concorso nella spesa per la manutenzione della strada del Monte Croce (Timau).
11. Comunicazione della deliberazione d'urgenza relativa alla domanda del Consorzio Ledra di poter attraversare con un canale la strada maestra d'Italia.
12. Comunicazione della deliberazione d'urgenza colla quale la Deputazione provinciale esternò parere favorevole pel sussidio domandato al Governo dal Comune di Savogna per la viabilità obbligatoria.
13. Istanza del Comune di Pravisdomini, che domanda alla Provincia un sussidio di L. 3000 per lavori stradali obbligatorii.
14. Eliminazione della partita di L. 70.14 prenotata a debito del R. Prefetto comm. Eugenio Fasciotti.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 34) contiene:

439. *Nota per aumento del sesto.* I beni posti all'incanto ad istanza di P. Trevisan di Palmanova contro Jam Ermenegildo e Consorti di Codroipo, furono deliberati all'esecutante per lire 4800. Il termine pell'aumento del sesto scade presso il Tribunale di Udine coll'orario d'ufficio dell'8 maggio p. v.

400. *Avviso.* Il Sindaco di Pasian di Prato avvisa che per 15 giorni resteranno depositati presso quell'Ufficio Municipale il Piano particolareggiato di esecuzione, e relativo elenco dell'indennità offerte pei terreni da occuparsi per a costruzione del Canale del Ledra detto di Martignacco, attraverso il territorio di Colloredo di Prato.

441. *Avviso d'asta.* L'Esattore dei Comuni di di Forgaria, Medun e Castelnovo, fa noto che il 21 maggio p. v. nella R. Pretura di Spilimbergo si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a Ditte debitrici verso l'Esattore stesso. (*Continua*).

N. 822-Ord. pubb., XXII.

Municipio di Udine.

Avviso di concorso.

A tutto 20 maggio p. v. resta aperto il concorso a due posti di Vigile urbano cui va singolarmente annesso l'annuo stipendio di l. 1000.

Gli asiranti dovranno produrre analoga istanza al protocollo municipale e comprovare con documenti:

1. di aver compiuti gli anni 24 e non oltrepassati i 40;

2. di aver soddisfatto agli obblighi di leva;

3. di aver sempre tenuta una incensurabile condotta morale e ciò mediante esibizione di certificato penale di data recente rilasciato dal Tribunale Civile e correzionale del luogo di origine;

4. di essere dotato di sana e robusta costituzione fisica;

5. di aver una statura non inferiore a metri 1.70 di altezza.

Sarà considerato titolo di preferenza l'aver servito con lode nell'esercito, il possedere speciali attitudini al servizio, modi gentili e vantaggiosa presenza.

I concorrenti verranno invitati a presentarsi presso l'Ufficio di Stato Civile ed Anagrafe onde dar prova di saper leggere, scrivere e far di conto in modo da essere in grado di estendere un rapporto.

La nomina è di spettanza della Giunta Municipale, e gli eletti, dopo un servizio di prova di sei mesi, verranno o meno confermati nel posto.

Dal Municipio di Udine, li 26 aprile 1880.

Il Sindaco, PECILE.

L'Assess. *A. de Girolami.*

Accademia di Udine. Venerdì 30 volgente mese alle ore 8 pom. si terrà una seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

1. Del corso delle acque nelle correnti torrentizie. — Memoria del Socio Ord. Ing. Cav. D. Asti.

2. Comunicazioni della Presidenza.

Il Senatore Pecile parte domani mattina per Torino, onde, come abbiamo già annunziato, prendere parte ai lavori del Giurì per la premiazione degli animali a quella Esposizione.

Un nuovo podere modello. Si sa che l'Istituto tecnico e la Stazione agraria sono stati da ultimo visitati da un ispettore del ministero d'agricoltura, il cav. Caruso, il quale si recò anche a vedere il podere di S. Osualdo, annesso alla Stazione agraria.

Ora sappiamo che il cav. Caruso, dopo la visita al podere, si è pronunciato nel senso che questo non corrisponda pienamente, per numero di fabbricati e per estensione, agli scopi ai quali è destinato.

In seguito a ciò, si sono subito intavolate le opportune pratiche per la ricerca di un podere che presenti tutti i requisiti di cui difetta il Podere di S. Osualdo.

Le pratiche sono ora ottimamente avviate; e di ciò va reso merito anche alla Deputazione Provinciale che non ha tardato a stanziare un fondo per agevolare le trattative, ed in particolare al deputato cav. Paolo Billia che s'è adoperato con molta premura e molto interessamento al buon avviamento alle pratiche intavolate.

Il Podere di cui si tratta è in immediata vicinanza alle porte della città, e questa circostanza è tanto più vantaggiosa in quantochè, di tal maniera, ai lavori che vi si faranno, assisteranno non solo gli studenti della Sezione agronomica dell'Istituto, ma potranno assistervi anche quei proprietari che finora non s'interessarono a quelle esperienze perchè tenute in un podere relativamente discosto. Così la sfera d'utilità del Podere sarà notevolmente allargata e potranno di essa approfittare anche quelli che se ne privavano, dissuasi dalla strada che era a percorrersi.

Per questo motivo, adunque, e più ancora per l'importanza della Sezione agronomica dell'Istituto e pel vantaggio che deriva dalle esperienze pratiche anche a quelli allievi dell'Istituto medesimo che studiano per divenire periti agrimensori, noi ci congratuliamo pel buon avviamento delle trattative accennate, avviamento che ci permette di ritenere come oramai assicurato l'impianto del nuovo Podere nelle migliori condizioni desiderabili.

Sopraluogo. Incontrammo ieri sera in Via Aquileja una Commissione composta dell'onor. Sindaco senatore Pecile, del cav. De Girolami, dell'ingegnere Municipale, del prof. Falcioni e del perito signor Novelli, che erano stati a esaminare, a quanto potevamo rilevare, lo stato delle cose nel fondo del signor Bulfon, in seguito a disposizioni manifestate da detto signore ad accordarsi col Municipio. Alla Commissione parve che dall'uno e dall'altro lato della stradella esistente fra le case Bulfon e Pegoraro sieno avvenute delle occupazioni di suolo pubblico, e perciò sarà necessario innanzi tutto che si proceda al riconoscimento delle proprietà, vale a dire alla riconfinazione dei fondi. E certo che i proprietari della zona di terreno che venne fatta soggetto del piano regolatore, saranno i primi a spingerne l'esecuzione; e non è a supporsi che possa mancare l'accordo, mentre l'interesse pubblico è talmente legato al privato in questo caso, che si può dire formino assieme un interesse unico.

Album Udine. Oltre quelli che abbiamo già annunciato aver fatto adesione alla compilazione dell'Album, sentiamo che presentarono lavori gli artisti sig. Antonio Marignani di Udine, Scatti Tommaso di Gemona, Orlandi Giorgio da Torino, Bardusco Marco di Udine e Stella Luigi da Roma.

Per la parte letteraria vi aderirono il sig. Marcotti Giuseppe da Roma, la distinta sig. Anna Nardo-Cibele da Venezia, il sig. Giacomo Hirschsler da Fano ed il sig. Pio Vittorio Ferrari di Udine.

Ospizi Marini. Il sottoscritto Comitato, visto il bisogno sempre crescente di venire in ajuto a poveri scofolosi, si rivolge fiducioso alla carità cittadina ed alle rappresentanze dei corpi morali, affinchè, anche in quest'anno, concorrano mediante generose offerte ad una numerosa spedizione e cura di bambini all'Ospizio Marino di Venezia.

Le oblazioni saranno ricevute dai membri del Comitato, nonchè dalla Segreteria della Congregazione di Carità e alla Libreria Gambierasi.

Dall'Ufficio della Congregazione di Carità

Udine, 28 aprile 1880.

Il Presidente, *Paolo di Colloredo.*

L'appello diretto dal Comitato degli Ospizi Marini ai cuori generosi e benefici, in favore di quella santa istituzione, non andrà certamente perduto, l'esperienza degli anni scorsi provando come anche fra noi sia apprezzata ed appoggiata quest'opera caritatevole e filantropica.

Strada del Monte Croce. Leggiamo nel *Giornale dei Lavori Pubblici*:

« Crediamo che sarà presentato quanto prima un progetto di legge per dichiarare *strada nazionale* la strada che da Pian di Portis va al confine austro-ungarico per Monte Croce. »

A dir vero, le promesse dell'on. Ministro, e le sue esplicite dichiarazioni dinanzi alla Camera, fatte già da gran tempo, ci avevano fatto sperare che egli non avesse ritardato tanto a presentare un progetto di legge, di cui egli dovette riconoscere ampiamente la giustizia, e dal quale dipende in gran parte la sorte economica della nostra Amministrazione Provinciale.

Escursione al Monte Juanes. (Continuazione e fine).

La comitiva si raccolse quindi all'Albergo del Friuli, dove era predisposto pel pranzo sociale; e qui trovammo i sig. Avv. Fornera, prof. Occioni, dott. P. Valussi, e Ing. O. Valussi, venuti direttamente da Udine.

Durante il pranzo, che fu trovato assai ben preparato, regnò la più schietta allegria; s'intavolò presto un'animata conversazione, che noi non riferiremo per disteso, perchè il carattere famigliare di essa ce lo vieta, ma che invece riassumeremo nei punti principali, che sta bene siano conosciuti anche dagli altri socii, che questa volta non risposero all'appello.

Il vice-presidente cav. Kechler diede lettura di due telegrammi contenenti i saluti degli Alpinisti Vicentini, i quali nello stesso giorno inauguravano a Bassano la Campagna 1880, con alcune escursioni, a cui prese parte anche il prof. Marinelli, presidente della nostra Sezione; a quei saluti, per cura della presidenza, fu data immediatamente risposta.

La presenza dell'avv. Fornera, presidente della Società di Ginnastica, diede occasione a manifestare qualche idea sopra uno scopo che le due Società, l'Alpina e la Ginnastica, hanno in comune; quello cioè di fortificare i corpi mediante l'esercizio e renderli più addatti a sostenere anche le fatiche della mente, e si parlò sopra l'opportunità di unire le due Società in un solo sodalizio, al quale potrebbero prendere parte anche la Società Filodrammatica e quella di Canto Corale, siccome quelle che esercitando gli organi vocali contribuiscono potentemente all'importante ginnastica dei polmoni. Così si avrebbe ricostituito un vero Ginnasio alla maniera antica. L'idea fu trovata molto bella; ma l'attuazione di essa parve alquanto difficile. Ad ogni modo merita di essere studiata con amore.

Il nome di Pietro Zorutti fu più volte ricordato in questa riunione; si citarono parecchi aneddoti di lui e si espresse il desiderio che venga presto alla luce un'edizione completa delle sue poesie e che un diligente biografo raccolga, prima che vadano in dimenticanza, quei tratti di spirito per cui andò famoso.

Alcuno dopo aver lodato il Club Alpino per gli studii scientifici intrapresi, e specialmente per i dati raccolti mediante le osservazioni metereologiche, le misurazioni altimetriche e l'esame dei fenomeni naturali, portò lo sguardo all'avvenire e si compiacque nella speranza che questa istituzione possa un giorno contribuire anche ai progressi economici della Nazione; traendo angurio a questa speranza da quanto è stato fatto finora dalle Sezioni di Biella e di Intra a pro' del rimboschimento delle patrie montagne.

Intanto venne l'ora della partenza; e perciò ripreso posto nelle vetture ci movemmo alla volta di Udine. Durante il ritorno si parlò di una prossima salita al Monte Mataiur, la più alta e bella montagna delle nostre Alpi orientali che si avrebbe in animo di fare verso la fine del venturo mese di maggio.

E giacchè la Sezioce tende quest'anno di preferenza i suoi passi verso la regione orientale della vostra provincia, tanto importante e meritevole di essere studiata nei suoi particolari, si manifestò la speranza che molte delle colte persone che abitano quella regione vengano ad ingrossare la schiera degli Alpinisti friulani.

Senza parlare dei vantaggi loro procurati dall'appartenere ad una Società che oramai ha le sue diramazioni in tutte le parti d'Italia, tanto nelle città principali che in molte borgate alpine essi avranno la soddisfazione di aver contribuito a che la nostra Sezione faccia una buona figura fra le sue consorelle; e potranno efficacemente aiutarla nella raccolta di tutte le notizie riguardanti le loro montagne; cosicchè mentre si sta già compilando una Guida speciale per la Carnia si possa fra breve por mano ad una Guida anche per la nostra regione orientale.

Siamo pregati poi a spiegare come andò che al pranzo non intervenne nessuno dei Signori di Cividale, la cui presenza sarebbe pur stata assai gradita a tutti i socii alpinisti.

La Direzione, grata sempre delle liete e festose accoglienze che gli alpinisti trovarono in occasione delle loro gite, non desidera mai di provocarle con inviti ufficiali, e piuttosto amerebbe, come si pratica altrove che gli onori di casa fossero fatti da consocii residenti nel luogo dove gli alpinisti si recano.

Abbiamo piena fiducia che in un'altra occasione le cose andranno proprio così anche a Cividale; e così sarà raggiunto uno degli scopi più belli della nostra Società, quello cioè di far stringere amichevoli relazioni fra gli abitanti delle diverse parti della nostra provincia.

La Società Filarmonica ha chiesto all'on. Municipio il permesso di dare dei concerti serali nel Giardino Ricasoli. Il Municipio, accordando la concessione, non solo procurerà ai cittadini un piacevole trattenimento nelle calde sere che s'avvicinano; ma verrà anche in aiuto, senza alcuna spesa, ai filarmonici, ai quali l'annata corse assai critica e che temono inoltre di vedere chiuso anche nella vegnente estate il Teatro Sociale.

Teatro Minerva. Iersera s'ebbe la replica della commedia del *Di Biasio*; e oggi si finisce la stagione con un'altra commedia del Gallina.

E qui, o lettori, permetteteci di *divagare* un poco, parlando appunto delle *commedie in dialetto.*

A proposito delle *commedie in dialetto*, e di quelle in dialetto lombardo, che da ultimo si rappresentavano a Firenze ed erano molte gustate dal pubblico anche nel centro della buona lingua, troviamo, sottoscritto Erik, e di una penna che ci pare di conoscere, un articolo nella *Gazzetta di Domenica* (supplemento domenicale della *Gazzetta d'Italia*) che c'invita ad esprimere un'altra volta le nostre idee.

L'articolo di Erik, che porta per titolo *il dialetto in teatro*, ha l'aria di rispondere a quelli, che col pretesto dell'unità della lingua, o di elevare l'arte teatrale in più alte regioni, vorrebbero bandire dalla scena le commedie in dialetto; mentre noi stessi e per lo stesso scopo e per un di più per introdurre, non già il verismo spicciolo di certi poeti d'oggidì, che lavorano spesso a corrompere i costumi, ma la verità della commedia domestica, quale si ritrae dalla natura, ed anche la naturalezza degli artisti nel rappresentarla, desidereremmo, che ogni stirpe italica fosse introdotta sulla scena, co' suoi costumi e col suo dialetto.

I dialetti non nuocciono alla lingua, ma anzi le preparano la strada col rendere popolare e vera l'arte teatrale, e sono quasi scala a maggiori produzioni nella lingua comune, col far vedere, che i diversi dialetti italiani non sono poi tanto tra loro lontani e non lo sono nemmeno le popolazioni che li parlano.

La scuola, i giornali popolari, le pubbliche radunanze di associazioni diverse, di Consigli comunali e provinciali, di tribunali, servono già ad accostare i parlari delle diverse regioni d'Italia. I pubblici ufficiali, che si trasmutano da una regione all'altra, e vi contraggono matrimonii, ed hanno figli nati e cresciuti in diverse parti, per cui lingua e dialetti si commescono sempre più, servono allo stesso scopo. Così i viaggi ed i commerci agevolati colle ferrovie, mercè cui sono pochi che una volta o l'altra non escano dalla propria regione. Più ancora l'esercito convertito in scuola anch'esso e per il quale sarebbe utile passassero tutti i giovani, serve ad introdurre la lingua italiana non soltanto nelle città, ma anche nei contadi più tenaci nel mantenere il proprio volgare. Da qui ad un paio di generazioni non vi sarà angolo della penisola e delle isole, dove non s'intenda e non si parli la lingua italiana, in un volgare diversamente accentuato; ma che pure somiglierà al volgare dei Popoli latini in confronto del latino più forbito degli oratori e scrittori di Roma.

O si crede forse, che come i Romani notavano la *patavinità* di Tito Livio ed i cruscanti i *lombardismi* del Manzoni, non abbiano portato qualcosa dalla propria provincia quegli scrittori ed oratori di tutte le parti di Francia, che si accentrano a Parigi e di lì diffondono le loro opere?

E sarà questo un danno, o non piuttosto un vantaggio per la unità della lingua, che senza perdere nulla del patrimonio comune, potrà acquistare una costante vivezza di modi dai parlanti e dagli scrittori di tutte le italiche stirpi?

Noi vorremmo piuttosto che questo modo di unificazione fosse aiutato dal fare a Firenze la scuola dei maestri e soprattutto delle maestre, che diffonderebbero il bel parlare toscano in tutti gl'Istituti ed anche nelle famiglie; e da un nuovo dizionario della lingua, nel quale le parole avessero il riscontro dei diversi dialetti, soprattutto in quello per cui essi si accostano, ed in una quantità di dizionarietti dei singoli dialetti.

Ma non ci dispiacerebbe nemmeno, che come ebbe da ultimo il dialetto veneziano un teatro suo proprio nel Gallina e negli altri che seguono le traccie del Goldoni, e n'ebbe da poco tempo uno floridissimo il dialetto piemontese ed ora lo ha anche il lombardo, così lo avessero ed il volgare toscano ed il romanesco ed il napoletano, ed il siciliano ed il sardo.

Ciò servirebbe ad accostare a poco a poco i dialetti; e meglio ancora a creare un teatro originale italiano, basato sui costumi della Nazione; ciocchè non è delle più o meno felici imitazioni del teatro francese.

Le commedie in dialetto hanno già prodotto in Italia autori ed attori, che scrivono o rappresentano bene anche produzioni sceniche in lingua italiana e soprattutto con caratteri nostri.

Saranno belle le produzioni, che attingono i loro soggetti o dall'antichità greco-romana, o dal medio evo, sebbene delle Messaline e delle Frini ne abbiamo già avute di troppo ed anche delle castellane cui abbiamo applaudite; saranno commendevoli anche molte delle così dette commedie a tesi, e noi udiremo con diletto anche le commedie parigine fatte con molto talento; ma noi saremmo molto più contenti, che le commedie di costumi in dialetto colla loro popolarità e colla verità di chi ritrae dalla natura facessero scala a quel teatro italiano nazionale, che è nel desiderio di tutti. E noi lo avremo tanto più presto non facendo le scimmie come scrittori a quella fittizia società parigina, imitata anche troppo dalla così detta alta società nostra, che si piglia questa moda come tutte le altre.

L'articolo sopraccennato porta una conchiusione, alla quale ci associamo pienamente, dicendo: « Bandire il dialetto dal teatro sarebbe come mettere un freno alla fantasia creatrice; sarebbe un incatenare fra le morse d'una lingua *sine qua non*, coloro, che forse, liberi, spazierebbero nel campo d'un'arte domestica e famigliare e vi raccoglierebbero gloria; sarebbe un danno gravissimo, un colpo fatale al teatro italiano ».

E giacchè siamo sul parlare di teatro fuori dei limiti della cronaca, notiamo intanto un trionfo del Giacosa col suo *Conte Rosso*. Il Giacosa non ha cercato questa volta di portare nel medio evo un suo lavoro di fantasia; ma ha cercato di abbellire col suo verso la storia, prendendo da lei uno di quegli eroi di casa, che preparavano a poco a poco il Piemonte a farsi valido strumento della unità nazionale.

È appunto un cômpito della poesia quello di collegare la vita presente e le speranze dell'avvenire alle memorie del passato. Così, mediante l'arte che fa sentire, s'inalzano le menti a pensare le grandi cose, insegnando ad operarle.

Nell'epoca della preparazione ci siamo giovati della storia, dell'arte, di tutto per ispirare i futuri redentori dell'Italia; ma raggiunto quel grande scopo, non è da dire, che sia fatto tutto, e che la storia, la poesia, la pittura non abbiano nuove ispirazioni per la nostra gioventù.

Se il teatro in dialetto può fare molto per gli affetti di famiglia, la poesia che illustra la storia farà pure molto per la Nazione.

Un altro fatto notammo i dì scorsi; ed è che alcuni giornali muovono lamento, perchè il Rossi, il Salvini, ed ora la Marini, la Tessero vadano a farsi sentire di fuori, in Ispagna ed in America ecc.

È un lamento, che non comprendiamo affatto; ed anzi ci rallegriamo di questa *esportazione dell'arte italiana*, non tanto perchè si paga col danaro come qualunque altra, quanto perchè, come un tempo ci giovava, che la musica italiana facesse il giro del globo, così ci giova che lo faccia anche l'arte drammatica, e che *la parola italiana* sia ascoltata altrove con piacere.

Certo giova alla Nazione, che si sappia e si provi altrove, che l'Italia è ancora la culla dell'arte, e che essa produce non soltanto per sè, ma anche per gli altri Popoli.

In fatto di musica noi importiamo da qualche tempo più che non esportiamo. Anche nelle arti del bello visibile, se competiamo cogli altri, non li vinciamo più. Adunque questo viaggiare fuorivia che fa l'arte drammatica un'altra volta è quasi un compenso, che deve tornarci grato.

Anche in fatto d'arte chi ha da esportare vuol dire, che produce più del bisogno; e siccome ad altri non si domandano che le cose migliori, così dobbiamo credere che le nostre Compagnie sono buone, essendo anche dagli altri stimate tali.

Forse la nostra produzione di queste è soverchia; e Gustavo Modena ci disse un giorno, che le Compagnie drammatiche in Italia si fanno una soverchia *concorrenza*. Ed anche in questo poi bisognerebbe pensare a produrre, piuttosto che il *molto*, l'*ottimo*.

Per quanto *si esporti* però non è vero, che non resti molto per noi, dacchè le *cento città* hanno teatro per tutte le stagioni.

Magari, diciamo noi, che ci fosse chi sapesse formare una Compagnia eccellente e completa e sapesse portarla successivamente in tutte le città marittime, che contornano il Mediterraneo, e la parola italiana vi potesse venire ascoltata di sovente dai nostri connazionali e da tutti coloro, che, poco o molto, intendono la nostra lingua. Anche gli artisti drammatici possono fare da missionarii della civiltà e della lingua italiana, e giovare con questo per via indiretta al proprio paese. Vadano pure e comici e musici e pittori a fare questa propaganda attorno al Mediterraneo ed anche nella restante Europa e nell'America. Certo per la madre patria non ne potrà venire che bene, come le giovarono sotto all'aspetto politico gli esuli, che fecero onorato al di fuori il nome italiano.

Non si tema, che per questo gli stranieri si facciano una falsa idea di noi, come se non sapessimo fare altro. Forse ciò servirà di allettamento agli stessi stranieri a visitare l'Italia; ed anche questo è un piccolo vantaggio, tanto dal punto di vista economico come dal politico. Un paese che si espande coll'opera de' suoi figli e che esercita una attrazione sugli stranieri, guadagnerà nella stima altrui, e quindi sarà forte della sua civiltà.

Rammentiamo di avere udito dalla bocca di Riccardo Cobden, quando a Trieste compieva il suo giro dell'Italia, ch'egli si era bensì fatto un'idea degl'Italiani come valenti artisti e specialmente musici, finchè stava nella sua Inghil-

terra; ma che poi visitando l'Italia era rimasto gradevolmente sorpreso di avervi trovato uomini distintissimi non soltanto negli studii economici, ma in ogni cosa.

Andiamo adunque fuori, perchè altri venga da noi.

E se ora Torino sa attrarre gli stranieri colla sua *esposizione nazionale di arti belle*, come i negozianti di bestiame co' suoi *buoi grassi*, essa avrà dato nel tempo medesimo una prova dei progressi dell'Italia nelle arti del bello visibile e di quelli fatti nell'industria agraria, che porta dei milioni al paese.

Gli statistici nostri poi hanno dovuto calcolare che al *pareggio economico* ci si giunge anche mediante l'*esportazione dell'arte*.

Ricordiamo qui in fine che *Minerva* ci permette simili digressioni, anche se non piacciono a qualcheduno, che non va di solito più in là della *minestra*; ed ora salutiamo la Compagnia goldoniana che è attesa a Torino. *Pictor*

— Questa sera la Compagnia Goldoniana, per ultima recita, esporrà il nuovissimo scherzo comico in due parti di G. Gallina: *La scuola del Teatro*, il quale serve di prologo ed epilogo alla sua Commedia *Le barufe in famegia*.

Triplice Compagnia di Prosa, Canto e Ballo diretta dall'artista Alessandro Vaudagna. Il Capo-comico si pregia di annunziare al colto Pubblico Udinese ed inclita Guarnigione che essendo di passaggio per questa Città, onde recarsi all'estero, darà un breve corso di rappresentazioni al Teatro Minerva, promettendo uno scelto e ricco repertorio, e decorosa messa in scena.

Con altro manifesto verranno indicati il giorno della prima rappresentazione ed i prezzi d'ingresso.

Musica. Ci viene assicurato che domenica prossima, salvo casi imprevisti, la Musica del 47° Reggimento eseguirà la Fantasia Militare — *Ventiquattr'ore al Campo degli inglesi*, — bellissima composizione del maestro della Banda stessa, sig. Cesare Carini.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi giovedì alle ore 6 3/4 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia, N. N. — 2. Sinfonia nell'op. «Fra Diavolo» Auber — 3. Valzer «Il Telefono» Heilmann — 4. Duetto nell'op. «I Masnadieri» Verdi — 5. Finale nell'op. «Macbeth» Verdi — 6. Quadriglia, Giorza.

Corte d'Assise. Oggi ha luogo la prima seduta della II sessione di questa Corte d'Assise.

A Venzone, dove in sulle prime molto infieriva il vaiuolo, oggi si può dire che la malattia è circoscitta. Merita encomio l'on. Sindaco sig. Pietro Bellina, perchè veramente si prestò sempre, per il bene del paese, con vivo interesse; e specialmente in quest'occasione, addottando energici provvedimenti, i quali giovarono a reprimere il morbo che stava prendendo proporzioni considerevoli.

CORRIERE DEL MATTINO

Un conflitto pare imminente fra albanesi e montenegrini, se le Potenze non si accingono di proposito deliberato a scongiurarne il pericolo. Alì bey, il capo delle truppe della Lega albanese, ha piantato il suo quartiere generale a Retscia, villaggio sulla strada fra Topliza e Zebljak. Colà ebbero l'ordine di raccogliersi tutte le forze della Lega, sparse nei dintorni. I montenegrini sono a sole cinque ore da Retscia, per cui, come si disse, si teme imminente uno scontro. Qualche fucilata venne anzi diggià scambiata fra gli avamposti.

Il nuovo ministero inglese è definitivamente composto, ed in esso hanno avuto la loro parte anche i radicali. In quanto al nuovo ministro degli esteri, il conte Granville, la stampa osserva che esso ha sostenuto lo stesso ufficio nel 1852 e nel 1870, ed è legato da vincoli di amicizia con i più ragguardevoli uomini di Stato e diplomatici dell'Europa. La di lui nomina è una guarentigia di intendimenti conciliativi e pacifici.

— Roma 28. I zanardelliani esitano a seguire i dissidenti nella questione troppo evidentemente ed esclusivamente personale. Nicotera e Crispi, malgrado gli sforzi di raccogliere voti, si trovano estremamente compromessi. La Destra esporrà una formola dimostrante che le manca fiducia in questo e in qualunque altro Gabinetto di Sinistra. I ministeriali presumono di avere la maggioranza. La reiezione dell'ordine del giorno della Commissione del bilancio provocherebbe la immediata dimissione di Crispi e di moltissimi commissarii. I deputati presenti si calcolano a 350. *(Gazzetta di Venezia)*

— Roma 28. I ministeriali pretendono che domani il ministero avrà una maggioranza di 20 voti. Domani parleranno Crispi e Depretis. Si nota l'assenza di Farini.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 27. Il Reichstag cominciò a discutere in prima lettura il progetto sul bollo. Il segretario delle finanze disse che Bismark deplora di non poter difendere il progetto personalmente per motivi di salute. Dichiarò che il programma sviluppato da Bismarck il 2 maggio 1879 forma ancora oggidì lo scopo che egli si propose; il progetto attuale corrisponde alla riforma già incominciata delle contribuzioni.

Parigi 27. Notizie da Berlino riportano la voce che Bismark intenda dimettersi.

Londra 28. Assicurasi che Dilke si nominerà sottosegretario degli affari esteri. Chamberlain entrerebbe nel Gabinetto. Ripon si nominerà Vicerè delle Indie.

Cettigne 27. I Montenegrini trovansi in faccia degli Albanesi e continuano a ricevere rinforzi. Nella notte del 25 al 26 una banda di Albanesi attaccò gli avamposti montenegrini, uno dei quali fu ucciso e un altro ferito. I Montenegrini continuano a stare in osservazione sui movimenti degli Albanesi.

Budapest 28. La *Pester Corr.* scrive: Il foglio ufficiale pubblicherà domani la nomina di Ordodij a ministro delle comunicazioni. Egli presenterà quanto prima alla Tavola dei deputati il progetto di legge per l'assunzione in regia dello Stato della ferrovia del Tibisco e le stipulazioni relative al tratto della Südbahn Zagabria-Carlstadt.

Londra 28. Nelle fucine presso Sligo si scoperse una grande quantità di fucili, bajonette e munizioni. Furono fatti parecchi arresti.

Klagenfurt 28. In seguito alle prediche di missionari parecchie persone sono impazzite. Un operaio, in un accesso di furore, uccise un individuo che passava per la via.

Pietroburgo 27 È stato scoperto ed arrestato il presunto autore dell'esplosione avvenuta nel palazzo imperiale d'inverno. Si chiama Szevic, assolse gli studi universitarii e fu laureato nel 1870. Egli è parente del governatore di Kaluga.

Amburgo 28. Nel secondo circondario il socialista Hartmann venne eletto deputato al *Reichstag* a grande maggioranza.

Londra 28. Vennero nominati: Argyll a custode del sigillo privato; Spencer, a presidente del Consiglio privato; Kimberley, a ministro delle colonie; Adam, a ministro dei lavori; Bright, a cancelliere del Ducato di Lancastro; il conte Ripon, a Vicerè delle Indie; Dilke, a sottosegretario degli esteri; Lefevre, a segretaio d'Ammiragliato; il conte Kermarc, a lord ciambellano; il conte Sydney, a lord intendente. È falso che Gladstone abbia offerto a Derby un portafoglio.

Il *Daily Telegraph* dice che Goeschen sarà nominato ambasciatore a Costantinopoli. Il Parlamento si aprirà il 20 maggio.

Stoccolma. 28 Hoshischild fu nominato miministro degli affari esteri.

ULTIME NOTIZIE

Roma 28. (Camera dei deputati). Le tribune sono affollate.

Si discute l'esercizio provvisorio.

Merzario, associandosi all'ordine del giorno proposto dalla Commissione del bilancio (1) non intese dimostrare sfiducia, ma unicamente deplorare la situazione. L'esercizio provvisorio è disadatto a voti politici.

Leardi propone un voto di fiducia.

Bertani si riserva assieme ai suoi amici di esporre i loro concetti quando verrà in discussione il bilancio dell'interno.

Brin dichiara che se il Ministero non si dichiara pronto a modificarsi e ad allargare la sua base parlamentare, voterà contro.

De Renzis dice che non negherà il voto di fiducia, ma non può dispensarsi dal constatare il sentimento generale di scoraggiamento.

La Camera è irrequietissima.

Allievi dichiara inconchiudenti la trasformazioni ed i rimpasti di Gabinetto quando non corrispondono le idee. Se si chiederà un voto di fiducia, lo darà.

Brin propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra qualunque proposta.

Magliani dice che l'ordine del giorno della Commissione esprime un acerbo biasimo contro il Ministero. Dice essere impossibile attribuire al Ministero tutta la responsabilità della situazione; spiega le cause del ritardo dei lavori legislativi.

Laporta spiega il perchè del ritardo della relazione del bilancio dell'entrata.

Magliani dice che le considerazioni del preopinante rafforzano l'inopportunità di un ordine del giorno di sfiducia.

Mancini dice che l'ordine del giorno della Commissione si limita a deplorare, e non implica un significato di sfiducia. La situazione è attribuibile principalmente al difetto della legge di contabilità. Fa l'elogio della sollecitudine della Commissione del bilancio (rumori); spera che dichiarerà non trattarsi di biasimo e che a fine di togliere dubbii lo ritirerà.

Cairoli, avanti di parlare, desidera che Crispi svolga l'ordine del giorno della Commissione.

Crispi dichiara non intendere di fare alcun svolgimento.

Bovio spiega il suo voto di aperta sfiducia. Deplora i processi di stampa moltiplicatisi.

Villa dichiara che i processi di stampa si fanno soltanto quando la legge li impone. Il guardasigilli non può modificare i Codici. D'altronde tutti debbono essere concordi nel voler puniti i giornali disonesti, che insultano il sacro capo dello Stato e le istituzioni (applausi).

(1) L'ordine del giorno è il seguente: «La Camera, deplorando che il Governo abbia dovuto presentare un'altra domanda per l'esercizio provvisorio, passa all'Ordine del giorno.»

Cairoli rammenta che altra volta Crispi sostenne l'esercizio provvisorio doversi considerare come una misura semplicemente amministrativa. L'ordine del giorno della Commissione implica un biasimo, che il Ministero crede non meritare. La proposta Mancini produrebbe l'equivoco, il Ministero chiede un voto aperto ed incondizionato.

Cairoli nega che il ritardo dei lavori sia imputabile principalmente al Ministero. La sessione si chiuse per salvare l'abolizione del macinato. Respinge il sospetto che il Ministero voglia ritardare la riforma elettorale. Il Ministero fu ognora ligio al programma della maggioranza; crede di non meritarne la sfiducia. Respinge l'ordine del giorno della Commissione. Accetta l'ordine del giorno di Leardi.

Segue un vivo fatto personale fra Cairoli e Grimaldi.

Parla Crispi, dichiarando che oramai il significato dell'ordine del giorno della Commissione non può essere altro che di sfiducia.

Minghetti voterà un voto di sfiducia per deplorare la situazione e l'impotenza del Gabinetto. (Sensazione).

Si domanda la chiusura.

Martini, ministeriale, la combatte. I ministri votano contro. La chiusura è respinta.

Il seguito della discussione avrà luogo domani.

Baccarini presenta una Legge sulle Ferrovie economiche e Tramways ed altra per un'aggiunta all'elenco di Opere Idrauliche di II. categoria.

Vienna 28. La *Politische Correspondenz* ha da Cetinje in data odierna: Il governo montenegrino diresse al rappresentante ottomano a Cetinje una Nota, in cui constata la connivenza delle Autorità turche nella resistenza degli Albanesi contro la cessione di territori, chiede la esecuzione della stipulazione e indennizzo per la ritardata consegna, annunziando che copia della Nota sarà rimessa a tutti i rappresentanti a Cetinje. Il rappresentante ottomano comunicò telegraficamente la Nota alla Porta.

Berlino 28. Il Reichstag discusse la proposta di Richter, che dichiara politicamente e finanziariamente ingiustificata l'attivazione ulteriore di un'imposta tabacchi o quella del monopolio; respinse l'ordine del giorno Hohenlohe e Langenburg, esprimente che, pel momento, non vi è motivo di pronunziarsi sul monopolio tabacchi, ed accolse, con 181 contro 69 voti, il motivato ordine del giorno Buhl e Delbruck nel senso che, nell'ultima sessione del Reichstag, fu raggiunto un perfetto accordo tra il governo ed il Reichstag sulla imposta tabacchi, motivo per cui è da attendersi che questo accordo non sarà messo in forse da una proposta per l'introduzione del monopolio. Il governo non diede alcuna dichiarazione.

Torino 28. Il Re ed Amedeo visitarono nuovamente l'Esposizione e recaronsi poscia all'inaugurazione del *Tiro a segnò*, dove li attendevano Carignano, il Sindaco, il Prefetto, la Società dei tiratori, la Associazione Operaia, la gioventù universitaria. Iniziata la gara, il Re strinse la mano ai più bravi tiratori, rivolgendo a tutti parole d'encomio. Il Re partirà stassera.

Pietroburgo 28. Non si hanno ancora comunicazioni ufficiali sull'arresto, seguito l'altrieri, del principale autore dell'esplosione al palazzo d'inverno. I giornali annunziano che il ministero della marina ha deliberato di ridurre a 2900 il numero dei marinai di tutti i porti del Baltico. Dicesi che uguale riduzione sia già seguita per la flotta del Mar Nero, il contingente della quale è stato diminuito di più di un terzo.

Londra 28. Domani si apre il Parlamento. Si attende un discorso della Corona.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Orario Ferroviario

in quarta pagina

Orario ferroviario

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia
ore 5.— ant.	omnibus	ore 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.

da Venezia		a Udine
ore 4.19 ant.	diretto	ore 7.24 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4. pom.	id.	» 8.28 id.

da Udine		a Pontebba
ore 6.10 ant.	misto	ore 9.11 ant.
» 7.34 id.	diretto	» 9.45 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.

da Pontebba		a Udine
ore 6.31 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.

da Udine		a Trieste
ore 7.44 ant.	misto	ore 11.49 ant.
» 3.17 pom.	omnibus	» 6.56 pom.
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.

da Trieste		a Udine
ore 4.30 ant.	omnibus	ore 7.10 ant.
» 6.— ant.	id.	» 9.05 ant.
» 4 15 pom.	misto	» 7.42 pom.

INSERZIONI LEGALI

e dei Comuni.

A intento di dar maggior diffusione di quella che dà il bollettino della Prefettura alle inserzioni legali, avverto che per la riproduzione integrale di tali inserzioni sul *Giornale di Udine* offro una tariffa speciale ridotta a c. 5 per linea in 4ª pagina.

Per riguardo poi agli avvisi di concorso ed altri simili, siccome molti Sindaci credono che *questi debbano* come gli annunzi legali, andare a seppellirsi nel medesimo bollettino della Prefettura, il quale non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione, li assicuro che essi possono stampare i loro avvisi di concorso ed altri simili dove torna ad essi più conto di farlo e dove trovano la massima pubblicità. Ed è per questo che io offro loro maggior facilitazione di prezzo tanto in 3ª quanto in 4ª pagina del *Giornale di Udine*.

L'Amministratore

GIOVANNI RIZZARDI.

Udine, 1880 Tipografia G. B. Doretti e Soci.